

Donne grasse: la rivista Vogue prepara numero speciale

Doppi menti e cosce cellulitiche stanno per fare il loro esordio su «Vogue». Il prossimo numero della famosa rivista di moda - nell'edizione britannica - sarà infatti interamente dedicato alle donne grasse. Recentemente «Vogue» è stata accusata di fomentare l'anorexia fra le sue lettrici perché pubblica solo foto di modelle scheletriche. Il direttore della filiale britannica di un'industria orologeria svizzera aveva minacciato anche di togliere la pubblicità all'interno della rivista. «Vogliamo dimostrare che le donne possono essere belle indipendentemente dalle misure», ha detto al «Sunday Telegraph» la direttrice delle relazioni esterne della rivista, Kimberley Fortier. In disaccordo Franco Sozzani, direttrice dell'edizione italiana di «Vogue»: «Ma quali donne grasse... io credo che dopo il momento delle anoressiche sia giunto il tempo delle belle donne, e basta...». Ma, in Inghilterra, i suoi colleghi cercano donne con il doppio mento e grandi sederi.



L'INTERVISTA. La prima torera, Cristina Sanchez, sfila oggi a Milano

«Io, dall'arena alla moda»

«Ho iniziato a toreade a quattordici anni: è stato mio padre a trasmettermi questa passione». Cristina Sanchez, racconta la sua insolita scelta di vita: è la prima e unica torera del mondo. Oggi a Milano, però, non indossa gli abiti della matadora, ma quelli «eleganti» dell'ultima collezione di Exté. «Gli uomini? Non ho legami - spiega la Sanchez -. Non credo che un marito potrebbe sopportare la tensione di una moglie nell'arena».

GIANLUCA LO VETRO

MILANO. Con l'abito afferma la sua femminilità nell'arena del maschilismo. E per la moda è sbarcata a Milano, ospite di Exté, la donna torero. In questo tripudio stilistico, tuttavia, la personalità di Cristina Sanchez si eleva sugli abiti, nonostante la sua stazza minuta, divenendo emblema per eccellenza per la cultura della contaminazione celebrata dalle passerelle primavera-estate del 1997.

Del resto, le stesse menti di Exté, codice di abbigliamento all'avanguardia, hanno scelto la Sanchez quale testimonia della loro «filosofia trasformista», più che come personaggio da esporre ai media per fare

notizia. Sotto questo nuovo marchio di moda, infatti, si raggruppano una serie di collezioni - progetto, basate sulla corsa alla commutazione d'avanguardia. Tanto che una di queste linee è contraddistinta dalla formula dell'adrenalina. Nella fattispecie, ieri sera alla cristalleria Livellare, evocativa fabbrica della Bovisasca dove si converte la sabbia in vetro, Exté ha lanciato i suoi nuovi studi in divenire: capi in fibra di alluminio estensibili. Ma soprattutto una nuova generazione di modelli in fibra trasparente, ottenuta riciclando il vetro. Proprio per sottolineare questa logica della trasformazione, il tutto è stato spettacolarmente presentato in una coreo-

grafia a temi mutanti: dal piacere in transito attraverso fiumi di vino, alla donna torero che irrompe nel mondo maschile sino a imprigionarlo nelle spire di una mantide religiosa.

Logico, dunque, che l'argomento della serata sia stata la transizione dal mondo femminile a quello maschile della torera. Al centro della corrida verbale, contro la forza bovina del maschilismo, ancora lei, Cristina Sanchez. E ancora una volta vincitrice sul pregiudizio.

Signorina, come è arrivata a questa scelta di vita così importante?
E' stato mio padre l'artefice di questa passione. Quando avevo 10 anni lo accompagnavo ai tentaderos. E a 14 anni ho toreado per la prima volta, senza di lui non sarei nulla.

Dunque, riconosce dei modelli maschili...

Certo ma non mi ci sottometto. Specialmente se questi mirano a schiacciare la donna.

Che rapporto ha con gli uomini?
Credo normale, come tutte le ragazze della mia età. Nel privato, gli uomini non sono dei rivali.

Ho rapporti di amicizia. Anche con i miei colleghi.

Perché, dice anche?

Perché il mio rapporto con un uomo si può guastare solo per rivalità professionale.

Ci scusi, è fidanzata?

No per il momento no.

Ma lo vorrebbe? Non pensa a sposarsi? Non desidera dei figli?

Non penso possa esistere un marito, capace di sopportare la tensione di una moglie nell'arena. Quanto all'ipotesi di un figlio, smettere i toreade per nove mesi, significherebbe essere dimenticata, e questo non lo voglio.

La professione prima degli affetti. L'accusa che spesso viene imputata agli uomini dalle donne...

Diciamo la realizzazione.

Dal privato al pubblico dell'arena. Non pensa di fare un mestiere violento?

Il torero è un'arte: un modo di sentirsi, di esibirsi. Siccome la mia professione è stata sempre considerata maschile per uno dei soliti pregiudizi si pensa che sia violenta.

Probabilmente gli animalisti avrebbero qualcosa da ridire su questa posizione.

Non se fossero nati in Spagna, dove il torero è un'arte.



Cristina Sanchez. A sinistra Gianni Versace al termine della sua sfilata

Peccato che un toro ci lasci la pelle. Non la turba la cosa? Non ama gli animali?

Li amo tanto, quanto odio la violenza su di loro. Al punto che il mio miglior amico è un cane. Ma nel torero non c'è crudeltà: esiste solo arte e cultura.

Comunque mi dispiace sempre quando un toro cade. Perché ho visto con lui un'esperienza e mi sono affezionato.

Cosa l'attrae del toro?

Non saprei dirlo. E' un qualcosa di inspiegabile che, un'attrazione fatale scattata quando era bambina e pronta a riaccendersi ogni qualvolta entro nella piazza di toros.

Non è che per caso, uccidere il toro significhi per lei eliminare l'uomo?

Solo un maschilista può dire una cosa del genere frutto di un pensiero che non ha capito l'arte del torero.

Allora è possibile che vestire i panni del torero sia un po' come trasformarsi in uomo?

Nemmeno. Anzi nell'arte del torero trovo che ci sia un lato fortemente femminile.

Cristina, lei mata i tori. Ma c'è un uomo, che ha mai matato la San-

chez?
Fino ad oggi nessuno. Perché non l'ho permesso. Men che meno sul lavoro. E mi creda è stato difficile. Il rischio era doppio. Un eventuale sbaglio sarebbe stato doppiamente penalizzante: perché il toro mi avrebbe colpita e perché avrebbero subito collegato il mio errore al mio essere donna.

Ma fino ad ora ha sempre vinto. Cosa le sarebbe piaciuto fare, se non avesse scelto questo mestiere?

Una professione a rischio. Per esempio, uno sport estremo. E dire che prima di toreade ho lavorato in un negozio di acconciature e poi in un ufficio. Ma non ero per niente soddisfatta.

Cosa crede di aver fatto invece per lei e soprattutto per le donne.

Ho incoraggiato il mondo femminile ad occupare un ruolo riservato fino ad ora solo agli uomini, pur sentendomi femminile. Non a caso nell'arena indosso costumi del mio colore preferito, il malva, confezionati espressamente dal mio sarto. Senza la braghetta sui pantaloni unico segno di distinzione dal sesso dei miei colleghi. Ma non dal loro coraggio.

Giordano: «Manifestazione volgare». Gli omosessuali replicano: «Intollerante»

«Quel corteo ha turbato Napoli» Il cardinale critica gay e sindaco

Dure critiche alla «volgarità» della manifestazione gay di Napoli e «rammarico» per la presenza del sindaco Antonio Bassolino: il cardinale Michele Giordano prende posizione contro il corteo di sabato nel capoluogo partenopeo. Ribaditi dal cardinale «rispetto e comprensione per gli omosessuali», ma anche la condanna dei comportamenti che rischiano di alimentare il caos morale». Replicano i gay: «Intollerante».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MARIO RICCIO

NAPOLI. L'arcivescovo Michele Giordano ha criticato duramente il raduno nazionale degli omosessuali, lesbiche e trans, svoltosi sabato per le vie di Napoli, «caratterizzato dalla volgarità di alcuni comportamenti che hanno turbato o scandalizzato la gente». Il cardinale, pur ribadendo il «massimo rispetto e comprensione per le persone omosessuali» si è detto «rammaricato dalla presenza e delle parole» del sindaco di Napoli durante la manifestazione. Antonio Bassolino aveva affermato tra l'altro che «l'amore, anche tra persone dello stesso sesso, non deve essere motivo di discriminazione».

L'arcivescovo giudica invece «inaccettabile la pretesa di confondere l'istituzione familiare con le unioni di fatto tra creature dello stesso sesso», e si dice «allarmato per i fermenti di presunta cultura progressista che - mettendo sullo stesso piano realtà agli antipodi -

minacciano di alimentare il caos morale e il disorientamento delle coscienze».

Bacchettate del cardinale anche agli esponenti del Ms-Fiamma, che avevano criticato il silenzio della Chiesa di Napoli «sulla squallida manifestazione» degli omosessuali. «Ho espresso giorni fa il mio pensiero in un'intervista ad un quotidiano - ha sostenuto Giordano - ed è ben nota la posizione della Chiesa napoletana su questi temi. Chi lancia anatemi contro la Chiesa è disinformato o cerca maggiore visibilità sui giornali».

Nella lunga nota polemica diffusa alla stampa, il cardinale sottolinea l'evidente «contraddizione» dei partecipanti al corteo di sabato pomeriggio nel centro della città: «Le persone omosessuali dicono di subire discriminazioni, ma poi molte di loro sfilano con gesti, parole e costumi che volutamente sottolineano una diversità esibita con



compiacimento. Mi sembra il modo peggiore - ha aggiunto Michele Giordano - per autogheggiarsi, per chiudersi da soli nei recinti dell'isolamento sociale e dei luoghi comuni».

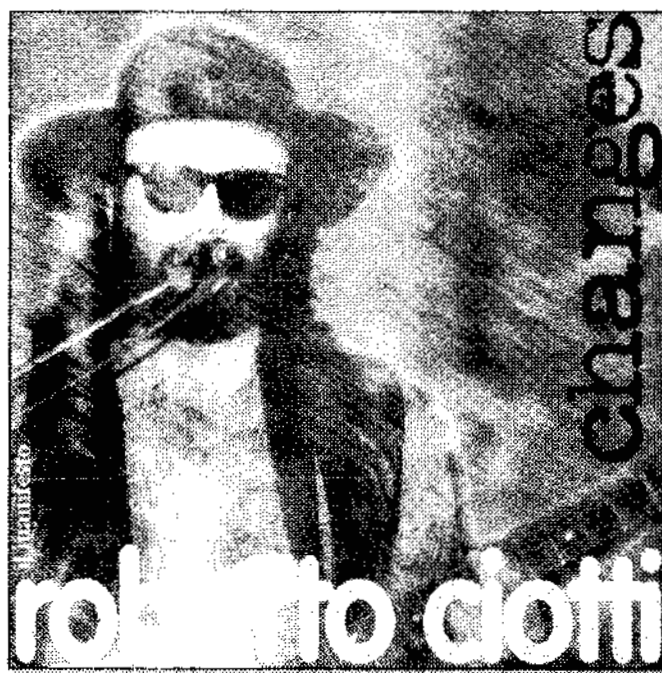
La cosa che forse più ha scandalizzato l'arcivescovo (e i missini napoletani, che hanno fatto una contromanifestazione al Vomero sotto lo striscione «La famiglia è un valore e procreare è un dovere») sono stati gli atteggiamenti «scandalosi» di un gruppetto di trans che, in piazza Municipio, hanno ballato a seno nudo e con minigonne mozzafiato. «Non si può chiedere rispetto al prossimo quando per primi non si ha cura delle altrui convinzioni e della moralità pubblica - ha puntualizzato l'arcivescovo -, esibendosi in scene che sabato hanno turbato o scandalizzato molti napoletani».

Infine, Giordano ha ribadito il sentimento della Chiesa, «che è di

umana comprensione» verso gli omosessuali, ai quali la morale cattolica chiede di vivere il proprio stato «all'insegna della castità». Per il cardinale c'è il rischio di una «confusione tra lecito e illecito», sia dal punto di vista morale che giuridico.

Non si è fatta attendere la replica degli organizzatori della manifestazione e delle associazioni gay. Le parole del cardinale vengono definite di «chiusura e d'intolleranza». Eppure nel corteo dell'altro ieri, c'erano decine di rappresentanti dell'Associazione «Partenia», «cattolici che conducono una battaglia - ha affermato Assunta Berardinelli - per i diritti umani calpestatosi proprio dalla chiesa cattolica». In una dichiarazione il presidente dell'Arcigay-Arcilesbica di Napoli, Davide Barba ha aggiunto: «Credo che il significato politico della manifestazione non abbia nulla a che vedere con l'ostentazione di modelli culturali e di vita non perché questi non siano positivi o raccomandabili, ma semplicemente perché il messaggio politico inequivocabilmente è l'affermazione, senza sconti per nessuno, di una comunità nazionale in movimento che ha una propria identità ed una propria proposta politica di riforme legislative». In conclusione, secondo Barba, «è forse proprio questo che da fastidio: la nostra capacità di pensare e immaginare un mondo migliore, più civile, a misura d'uomo, in cui ci sia posto per tutti».

Roberto Ciotti “Changes”



13 brani
10 originali
inediti
e una
memorabile
versione
acustica di
“Foxy Lady”

info.concerti
06/5812551

IN EDICOLA DAL 28 GIUGNO A L. 12.000

il manifesto
**La rivoluzione
non russa.**